ANTONIO GALVAGNI

APPORTO ALLA CONOSCENZA DEL GENERE *RHACOCLEIS* FIEBER, 1853, IN ALGERIA, CON DESCRIZIONE DI *R. SILVIARUM* n. sp. (*Insecta, Ensifera, Tettigoniidae, Decticinae*)

B. P. UVAROV nel suo studio «New and less known Southern palaeartic Orthoptera», apparso sulla rivista «Transactions of The American Entomological Society», Philadelphia, 1942, LXVII, pp. 303-361, tavv. XXV-XXIX, ha descritto l'interessante *Rhacocleis korsakovi.*

Questa specie fu raccolta, in pochi esemplari, dal naturalista ed esploratore M. N. Korsakoff negli anni 1938 e 1939, sui rilievi montuosi dell'Algeria settentrionale, presso due sole località: a El Gehra Station ([1]), a Sud di Constantine e, più all'interno, a Djelfa, sui 1000 metri di altitudine, al limite orientale dell'Atlante sahariano, più precisamente nella catena dei Monts des Ouled Naïl.

L'illustre Ortotterologo, a pag. 311 del suo studio, ha delineato l'entità succintamente, nella chiave dicotomica delle *Rhacocleis* conosciute di Algeria e Tunisia, non mancando però di fornire, anche con alcuni disegni (Tav. XXV, figg. 8-10), elementi sufficienti e validi per la sua identificazione.

Inoltre, a pag. 309, egli accennò alla probabilità che le citazioni per l'Algeria (Orano e Tlemcen) di *R. neglecta* (COSTA A., 1863), fatte da FINOT (1896, p. 517) si riferiscano a *R. korsakovi*; proprio per questo l'Autore non diede una dettagliata descrizione della sua nuova specie, ritenendo per essa valida quella eseguita dallo stesso FINOT (1896) per *R. neglecta* (*nec* COSTA A., 1863) su materiale algerino.

Un anno dopo, anche CHOPARD (1943, p. 425), seguendo il parere di UVAROV (1942), attribuì a *R. korsakovi* tutti i riferimenti bibliografici

---

([1]) Faccio notare che in UVAROV (1942, p. 312) si legge che la località tipica di *R. korsakovi* è El Behra Station; essa è da rettificare in El Gehra Station, come scritto anche sul cartellino di un *Paratypus* da me avuto in studio dal British Museum (Natural History) di Londra.

di *R. neglecta* per la Tunisia, l'Algeria ed il Marocco, le cui singole stazioni furono dallo stesso Autore elencate a pag. 122 della sua opera, con l'aggiunta di una nuova.

Io ho potuto avere in esame dal Museum National d'Histoire Naturelle di Parigi gli esemplari algerini di FINOT (1896) provenienti da Orano (1 ♂, 25.IX.1880, Coll. Finot; 1 ♀, 22.XI.1880, Coll. Finot) e da Tlemcen (1 ♀, 7.VIII.1880, Coll. Finot), nonché l'esemplare femmina di Andjera, Oued Alian (Marocco), anch'esso citato da CHOPARD (1943, p. 122) per *R. neglecta.*

Posso ora affermare che tutti questi esemplari non appartengono né a *R. neglecta* (COSTA A., 1863), né a R. *korsakovi* UVAROV, 1942, ma si riferiscono ad entità diverse, di cui parlerò in altra mia nota.

Anche per quanto concerne le citazioni di *R. neglecta* per Melilla e Beni-Buifrur, nel Marocco, contenute in BOLIVAR (1914, p. 231), è da escludere possano appartenere a *R. neglecta* (COSTA A., 1863) od a *R. korsakovi* UVAROV, 1942 ([2]).

In merito alla var. *tunetana* istituita da CHOPARD (1943, p. 122) per *R. neglecta*, su un'unica femmina proveniente da Sfax in Tunisia, dopo lo studio dell'esemplare, avuto dal Museo di Parigi, escludo possa appartenere ad una delle due specie prese qui in considerazione. Purtroppo l'insetto è stato rovinato dagli *Anthrenus*, che hanno distrutto la parte inferiore dell'addome, compresa tutta la lamina sottogenitale, per cui non è più possibile avere un suo sicuro collocamento sistematico ([3]).

L'egregio amico Dottor Adolf Nadig di Coira, mi ha gentilmente affidato in studio una serie di *Rhacocleis* da lui raccolte, nel 1979, sui rilievi montuosi dell'Algeria orientale, ai limiti meridionali della regione del Tell e precisamente sulla cima del Djebel Metlili, di m 1495, monte nei pressi di El Kantara, e sul Djebel Ahmar Khaddou, a quote tra i 1300-1500 metri sul livello del mare, catena montuosa compresa nella parte meridionale del Massiccio dell'Aurès.

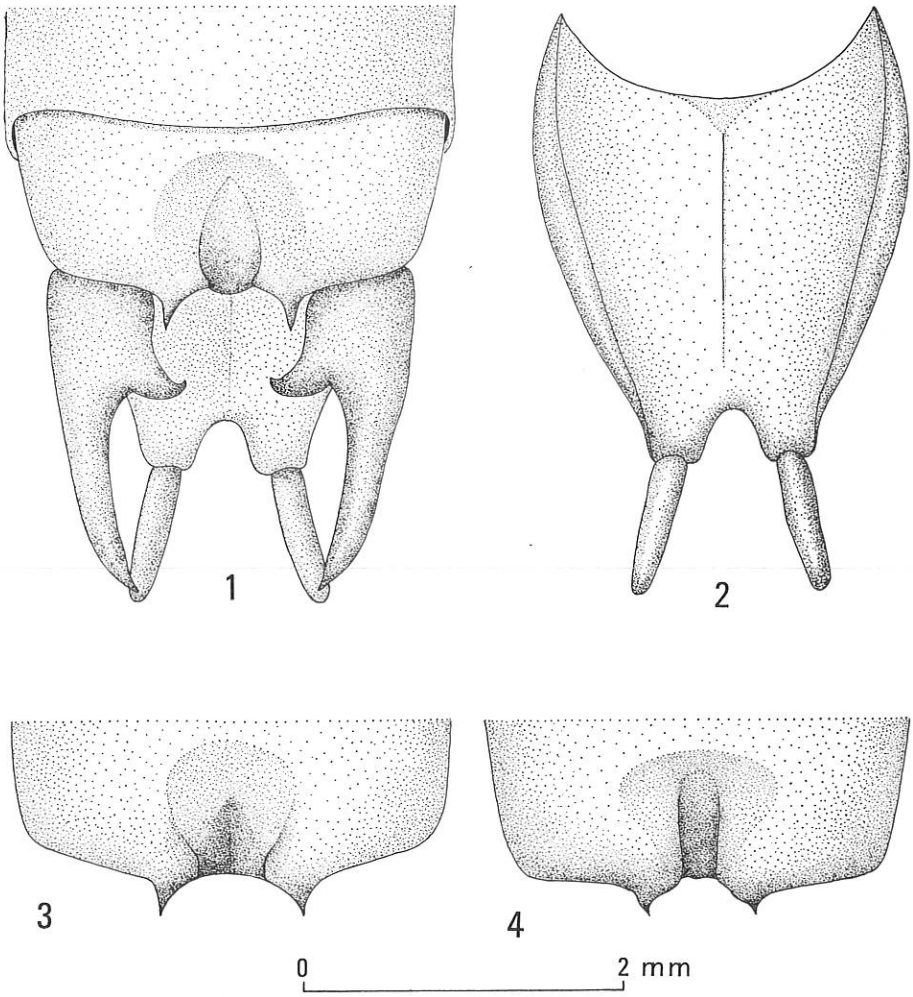
Questi animali, da un esame superficiale esterno, potrebbero essere attribuiti alla specie *R. korsakovi* UVAROV, 1942; ma il confronto con

---

([2]) Ricordo che UVAROV (1942, p. 310) ha invalidato i riferimenti di *R. neglecta* effettuati dal WERNER (1914, p. 385) per l'Algeria (Tizi Ouzou, Michelet), perché basati su larve.

([3]) In tal modo si riconferma l'opinione degli Autori più recenti, secondo i quali *R. neglecta* (COSTA A., 1863) non è presente nell'Africa Minore. La geonemia di questa specie si estende lungo la Penisola italiana ed in Sicilia. L'Ortottero manca in Sardegna ed anche in Corsica (GALVAGNI, 1976, p. 67). Secondo LA GRECA (1942, p. 46) non è improbabile che esso viva in Provenza ed in Dalmazia.

esemplari della serie tipica dell'entità anzidetta, avuti in studio dal British Museum (Natural History) di Londra, e l'esame dei titillatori dei maschi, mi hanno portato alla scoperta di una nuova specie. Essa è vicina a *R. korsakovi*, ma molto ben distinguibile nelle sue peculiari morfologie differenziatrici esterne ed interne, come si può rilevare dalla descrizione che segue.



Figg. 1-4. *Rhacocleis silviarum* n. s.: fig. 1, estremità addominale di un maschio del Djebel Ahmar Khaddou (Massiccio dell'Aurès), vista dorsalmente; fig. 2, lamina sottogenitale del maschio, di cui alla fig. 1, vista ventralmente; figg. 3 e 4, variabilità della parte posteriore del decimo urotergite in due maschi del Djebel Metlili. (disegni dell'Autore)

Rhacocleis silviarum n. sp.
(figg. 1-4, 5-7, 8-9, 10-13, 14-17, 18)

DESCRIZIONE

Maschio

Di piccole dimensioni. Capo con colorazione di fondo giallognola, qua e là variegato di bruno-ocra; è presente una larga fascia longitudinale di color bruno, più o meno intenso, che parte dal margine posteriore degli occhi e raggiunge il margine anteriore del pronoto; essa è affiancata, nella parte superiore, da una sottile linea chiara, che la separa dal sovrastante occipite che è lateralmente bruno, e giallognolo nella porzione centrale. L'occipite è percorso al mezzo e nel senso longitudinale da due sottili fascie brune, contigue.

Fastigio del vertice con spigoli laterali di color bruno scuro; visto da sopra, la sua larghezza è all'incirca due volte quella dello scapo.

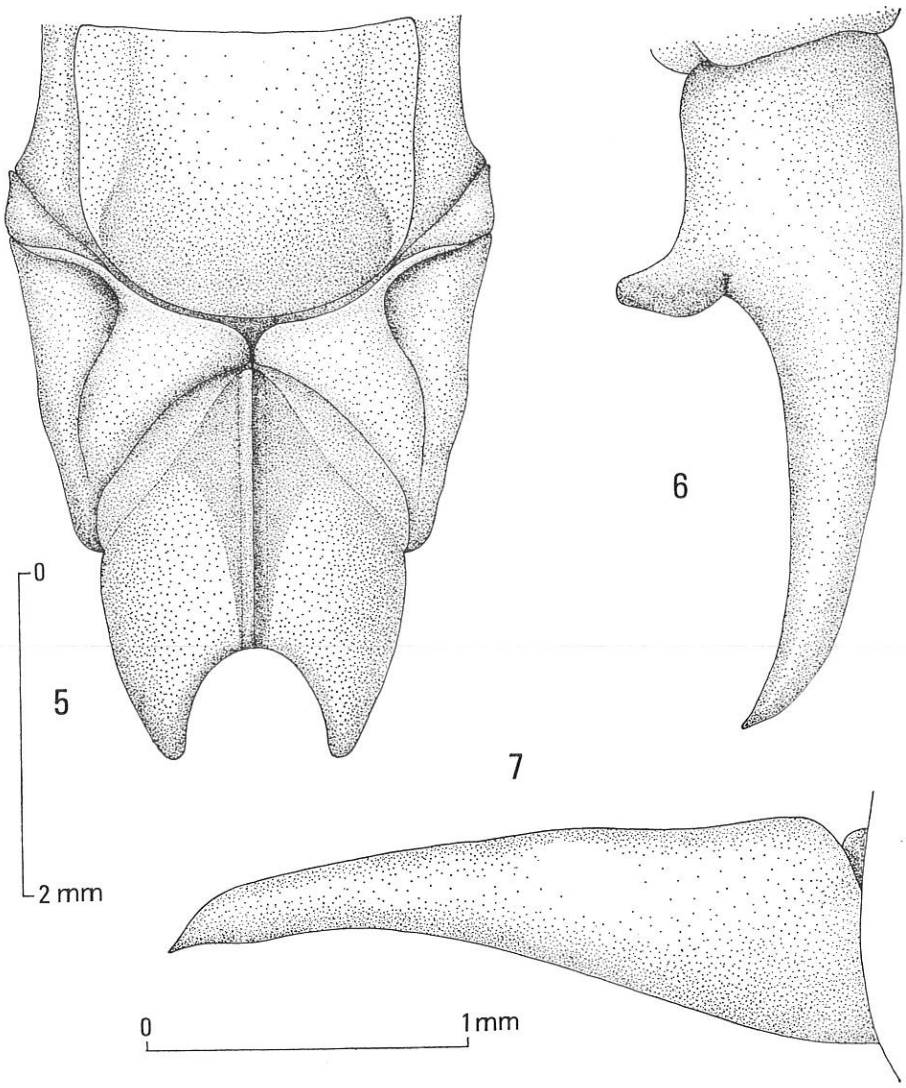
Pronoto liscio in tutta la sua estensione; suo margine anteriore incavato leggermente nella parte centrale, quello posteriore è subtroncato e debolmente convesso.

Il rapporto tra la sua massima larghezza e la sua lunghezza varia tra lo 0,83 e lo 0,91, con valore medio dello 0,88. Seno omerale lievissimo, quasi nullo.

Disco del pronoto con una larga fascia longitudinale gialla, separata al mezzo da una linea bruna più o meno marcata. È visibile, entro la metà anteriore della prozona, il solco trasverso, come una lieve traccia ad angolo ottuso aperto in avanti, interrotta al mezzo; esso prosegue, con inclinazione in avanti, lungo i lobi deflessi fino quasi a raggiungere il bordo anteriore dei medesimi. Solco del pronoto pure debolmente impresso, a forma di V un po' allargato alla base. Metazona senza alcuna carena mediana. Lobi deflessi bruni, variegati di tonalità più o meno scure; il loro margine inferiore è orlato di una fascia giallo-avorio, larga e molto chiaramente delineata, a contorni netti che, in avanti, ha inizio poco sotto la fascia bruna postoculare del capo e sul dietro termina esattamente all'altezza del margine esterno delle tegmine. Lungo il bordo superiore di detta fascia gialla e limitatamente a poco più della sua metà posteriore, la colorazione dei lobi deflessi diventa di un nero lucido.

Le tegmine coprono completamente il primo urotergite oltrepassandolo di poco. Esse si sovrappongono ed il loro margine posteriore è arrotondato; il loro colore è giallognolo, talvolta con qualche leggera sfumatura sul verde e le principali nervature sono brune o nere.

Zampe anteriori e mediane giallognole, talvolta finemente variegate di bruno; i femori possono presentare, verso l'apice, una fascia discontinua di color bruno chiaro. Le tibie sono ornate di macchioline brune, quasi nere, alla base delle spinule. Tarsi più scuri, bruni o bruno-verdastri.



Figg. 5-7. *Rhacocleis silviarum* n. sp.: fig. 5, lamina sottogenitale di una femmina (*Allotypus*) del Djebel Metlili, vista ventralmente; fig. 6, cerco destro del maschio, visto dal dorso, in un esemplare del Djebel Metlili; fig. 7, cerco destro del maschio, di cui alla fig. 6, visto di lato e dall'esterno. (disegni dell'Autore)

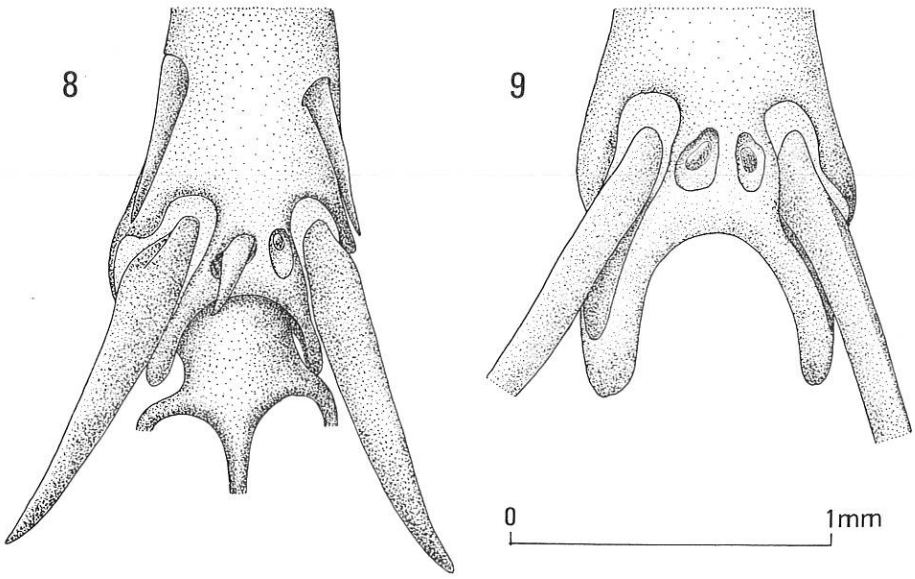
Zampe posteriori pure giallognole, lunghe, con femori ornati longitudinalmente, sulle superfici interna ed esterna, da una o due serie sovrapposte di macchioline bruno-nerastre che, tuttavia, possono anche mancare in tutto od in parte; ginocchi, estremità delle tibie, tarsi e plantule libere variamente abbruniti. Queste ultime sono lunghe come il primo articolo tarsale o leggermente più corte. La lunghezza dei femori posteriori va da 5 a 6,12 volte la loro massima altezza; mediamente questa proporzione è sul valore 5,58.

Femori anteriori con il margine infero-esterno senza spinule e con quello infero-interno munito di 1 fino a 3 spinule nere.

Femori intermedi con entrambi i margini inferiori privi di spinule.

Femori posteriori con sul margine infero-esterno da 1 a 7 spinule nere e con quello infero-interno munito di 5 fino a 9 spinule, tutte nere.

Tibie posteriori con estremità distale inferiore talvolta armate di tre speroni apicali (fig. 8) anziché di due (fig. 9), come è la norma.



Figg. 8-9. *Rhacocleis silviarum* n. sp.: fig. 8, estremità distale della tibia posteriore destra di un maschio (*Holotypus*) del Djebel Metlili, vista da sotto; fig. 9, estremità distale della tibia posteriore destra di una femmina (*Allotypus*) del Djebel Metlili, vista da sotto. (disegni dell'Autore)

Addome giallo sul dorso, variamente macchiato di ocra lungo la porzione centrale; lateralmente esso è di color bruno, più intenso nella parte superiore.

Decimo urotergite (*tergum*) non prolungato all'indietro ma troncato (figg. 1, 3, 4); incisività apicale ampia, arrotondata, non profonda, con lobi laterali corti e molto appuntiti. In corrispondenza dell'incavatura apicale l'urotergite mostra una lieve impressione centrale ovale, che si va allargando in avanti, attenuandosi nel contempo.

Talvolta si osserva invece una profonda depressione dell'urotergite costituitasi dal ripiegamento del suo margine posteriore, con l'avvicinamento dei lobi laterali dell'incavatura apicale, come illustrato dalle figg. 1 e 4. Parte centrale di questo urotergite cosparsa di radi e lunghi peli biancastri.

Cerci gialli, corti, robusti, leggermente curvati verso l'interno ed in basso nella metà distale (figg. 1, 6, 7), con apice aguzzo, pure rivolto in basso. Il dente sul margine interno del cerco è posto in corrispondenza del terzo prossimale del pezzo; è tozzo, a forma di uncino ed è lungo circa un sesto della lunghezza del cerco; il suo apice, molto appuntito, è diretto verso il basso e di color bruno. Sono coperti da lunghi e fitti peli biancastri.

Lamina sottogenitale come in fig. 2; sua incisura apicale marcata ed aperta all'indietro. Stili sottili, lunghi quasi cinque volte la loro larghezza alla base.

Titillatori di piccole dimensioni (figg. 10-17), con porzione apicale ([4]) breve, a foggia di uncino dalla punta arcuata all'infuori ed in alto; porzione basale lunga all'incirca dalle quattro alle otto volte quella apicale; vista da sopra (figg. 10, 13, 14, 17), essa non supera in larghezza quella massima della porzione apicale; è aperta all'esterno e scavata a forma di doccia; se vista da sotto, la porzione basale ha superficie trasversale convessa (figg. 11, 12, 15, 16). L'appendice basale può variare secondo quanto illustrato nelle figure richiamate sopra.

I titillatori sono bene sclerificati, di color fulvo od ocraceo, talvolta con sfumature brune lungo la porzione basale interna.

([4]) Per *porzione apicale* del titillatore s'intende la parte compresa tra il suo apice ed il punto ove ha inizio il collegamento al pezzo della membrana laterale; per *porzione basale* si intende la parte rimanente del medesimo, la quale finisce con l'*appendice basale*. Si fa riferimento anche alla fig. 12, a pag. 177, della mia pubblicazione sulle specie iberiche del Gen. *Pterolepis* RAMBUR, 1838 (GALVAGNI A., 1981, Atti Accad. Roveretana Agiati, 230 (1980), ser. VI, XX, f. B, pp. 169-231, 65 figg.).

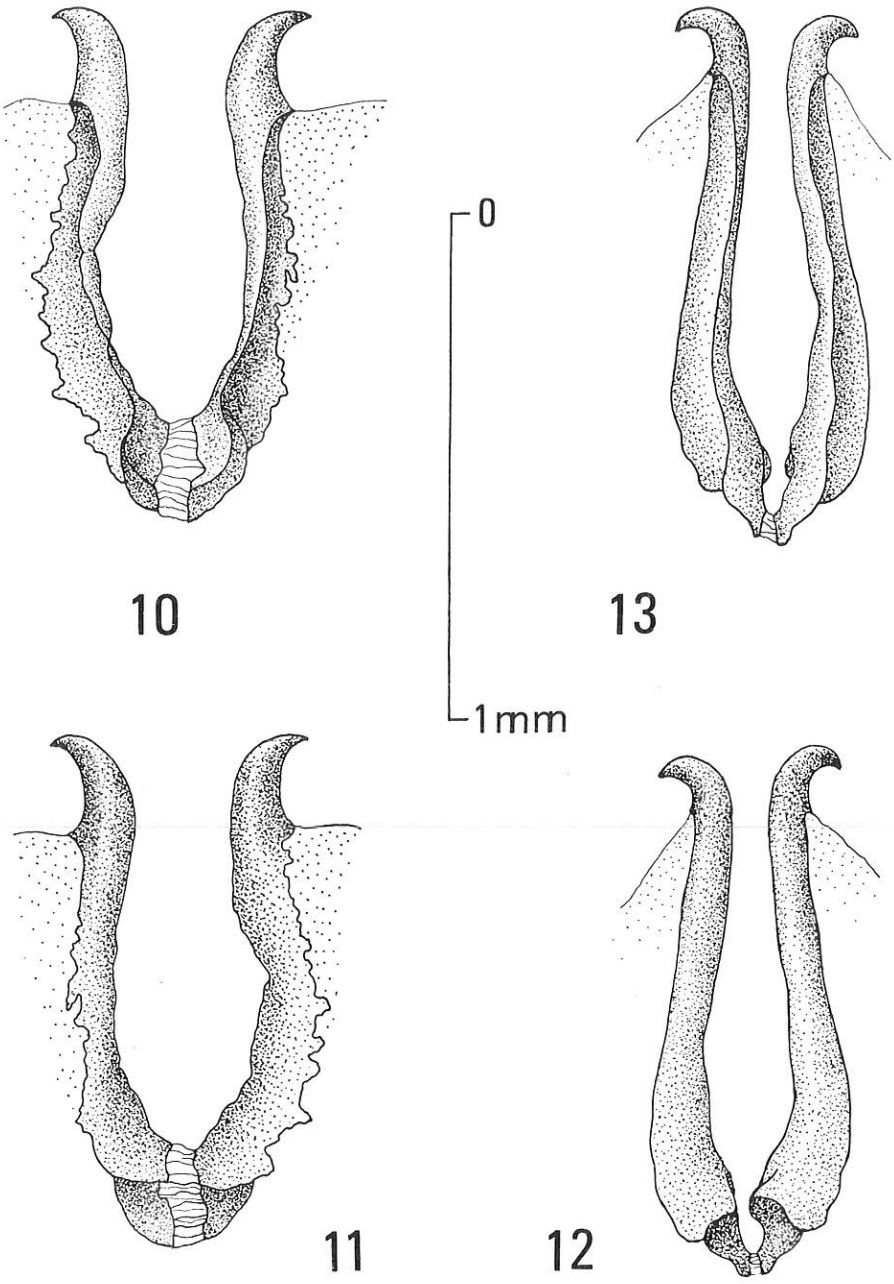


Fig. 10-13. *Rhacocleis silviarum* n. sp.: fig. 10, titillatori, visti da sopra, di un maschio del Djebel Ahmar Khaddou (Massiccio dell'Aurès); fig. 11, detti in fig. 10, visti da sotto; fig. 12, titillatori, visti da sotto, di un altro maschio del Djebel Ahmar Khaddou (Massiccio dell'Aurès); fig. 13, detti in fig. 12, visti da sopra. (disegni dell'Autore)

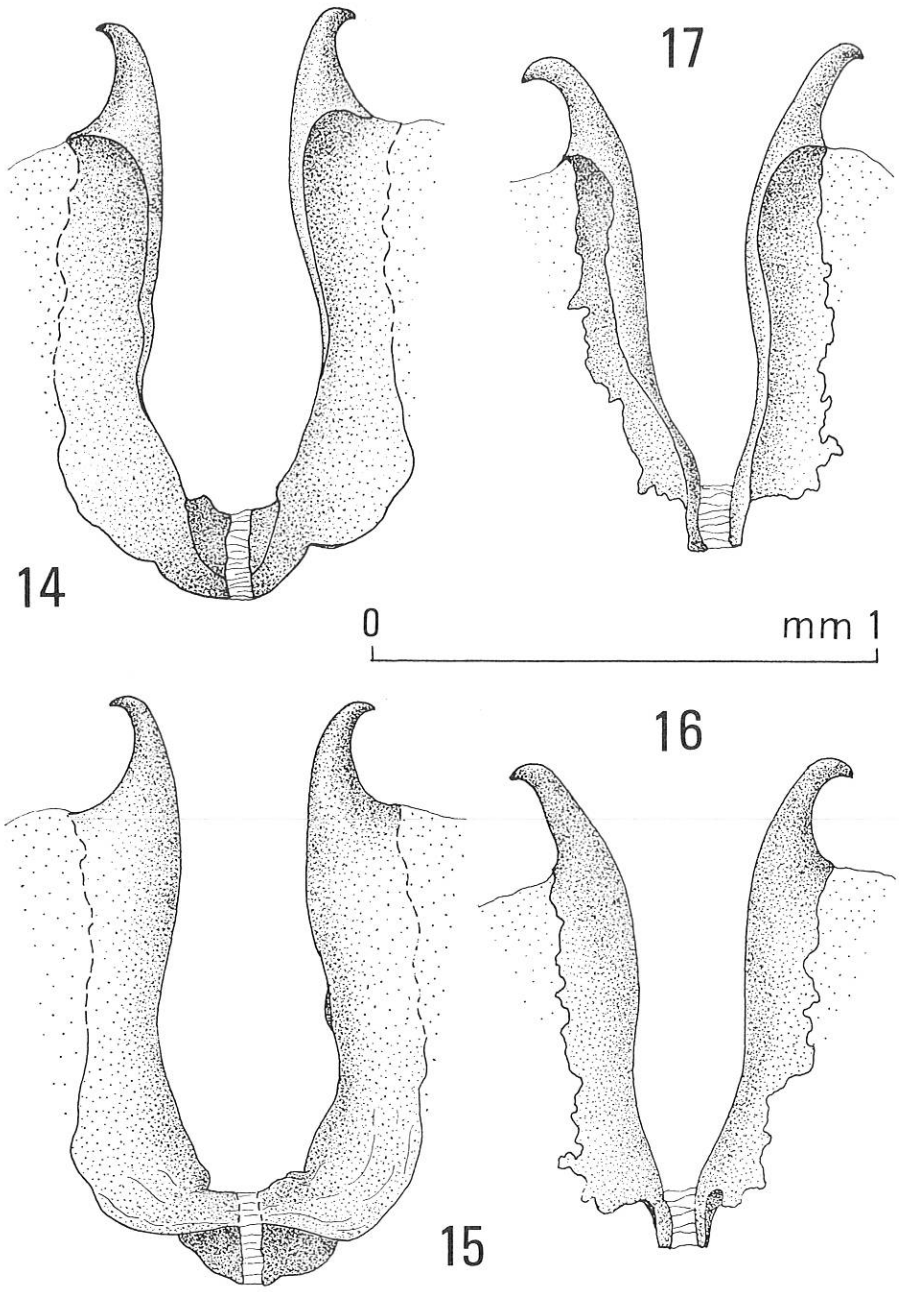


Fig. 14-17. *Rhacocleis silviarum* n. sp.: fig. 14, titillatori, visti da sopra, dell'*Holotypus* proveniente dal Djebel Metlili; fig. 15, detti in fig. 14, visti da sotto; fig. 16, titillatori, visti da sotto, di un altro maschio del Djebel Metlili; fig. 17, detti in fig. 16, visti da sopra. (disegni dell'Autore)

Le principali dimensioni dei maschi esaminati sono le seguenti:

Dimensioni	Variabilità	Media Aritmetica
Lunghezza corpo	mm 16,99 - 20,01	mm 19,16
Larghezza vertice del capo	mm 1,16 - 1,33	mm 1,19
Lunghezza pronoto	mm 4,99 - 5,83	mm 5,33
Larghezza massima pronoto	mm 4,33 - 4,83	mm 4,66
Lunghezza tegmine	mm 2,16 - 2,49	mm 2,31
Lunghezza femori posteriori	mm 19,16 - 19,49	mm 19,26
Altezza massima femori posteriori	mm 3,16 - 3,83	mm 3,46

Femmina

Di dimensioni come quelle del maschio o leggermente maggiori; pure analoga la colorazione che può essere, nel suo complesso, più uniforme ed a tonalità più chiare.

Nel pronoto il rapporto tra la sua massima larghezza e la sua lunghezza coincide, come valore medio, con quello del maschio (0,88) ed oscilla tra lo 0,86 e lo 0,89. Sui lobi deflessi spicca sempre la fascia giallo-avorio, ben delineata lungo il margine inferiore dei medesimi, nei limiti osservati per il maschio. Seno omerale quasi nullo.

Tegmine corte che coprono, come massimo, il terzo prossimale del primo urotergite; lungo la linea mediana esse possono sovrapporsi per un breve tratto, alla base, oppure essere leggermente discoste; il loro colore è giallo paglierino, con nervature principali brune; il margine apicale è arrotondato.

Femori anteriori con margine infero-esterno senza spinule e con quello infero-interno armato di 1 fino a 3 spinule nere.

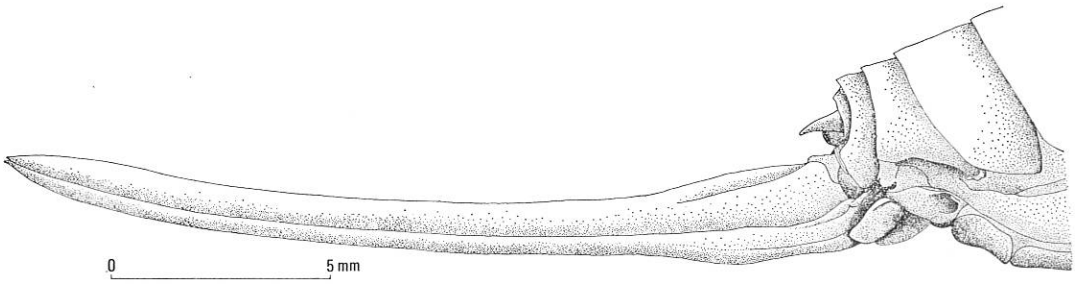


Fig. 18. *Rhacocleis silviarum* n. sp.: ovopositore dell'*Allotypus*, visto di lato. (disegno dell'Autore)

Femori intermedi con margine infero-esterno armato di 1 fino a 2 spinule nere e quello infero-interno senza spinule.

Femori posteriori con sul margine infero-esterno da 1 a 5 spinule nere e su quello infero-interno da 6 a 11 spinule, sempre nere.

I femori posteriori sono lunghi da 5,24 a 5,71 volte la loro massima altezza e la proporzione è mediamente sul valore di 5,51.

Decimo urotergite non prolungato all'indietro, con al mezzo una debole incavatura apicale arrotondata; lobi laterali alla stessa, quasi assenti o molto piccoli.

Sesto urosternite piano. Settimo urosternite largo e lungo all'incirca come il precedente; esso ha una debole concavità trasversale nella metà prossimale, seguita da una marcata gibbosità in quella distale (figg. 5, 18), che interessa tutta la larghezza del pezzo.

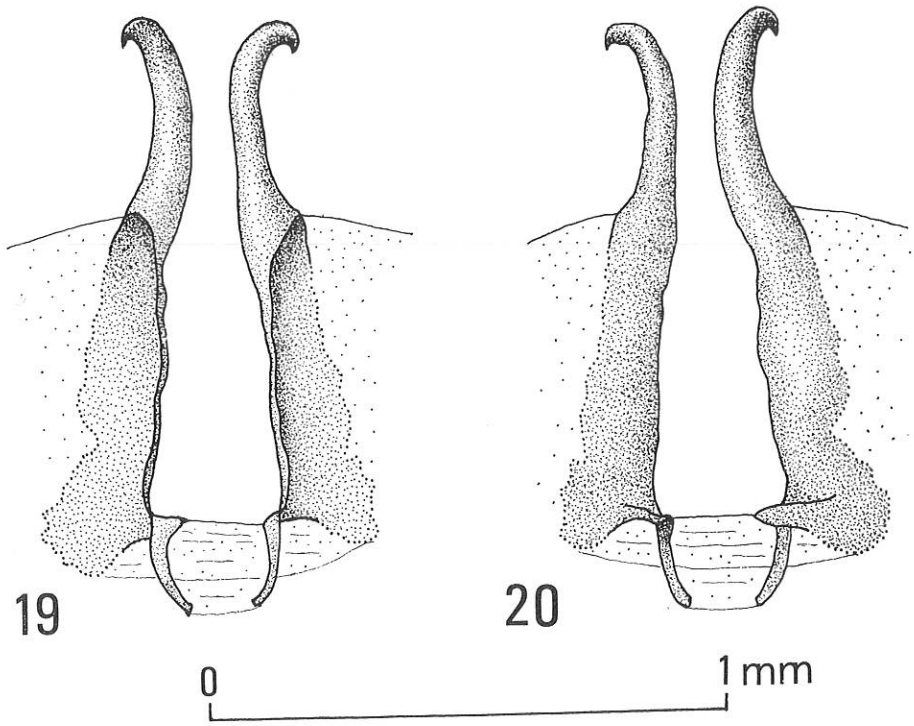


Fig. 19-20. *Rhacocleis korsakovi* UVAROV, 1942: fig. 19, titillatori, visti da sopra, di un *Paratypus* di El Gehra Station; fig. 20 detti in fig. 19, visti da sotto. (disegni dell'Autore).

Lamina sottogenitale, vista da sotto, a forma subtriangolare, con margini laterali lievemente convessi; essa è piegata a tetto ed è percorsa da una robusta carena longitudinale mediana molto elevata, la quale ha inizio in aderenza agli scleriti basali e, digradando, raggiunge il vertice della pronunciata incisura apicale, ampiamente arrotondata.

Scleriti basali, visti ventralmente, sono triangolari, con una profonda infossatura laterale, come illustrato nella fig. 5.

Cerci piccoli, conici, diritti, appuntiti all'apice e coperti da lunghi peli biancastri.

Ovopositore molto lungo, che oltrepassa di parecchio l'articolazione femoro-tibiale delle zampe posteriori; è di color bruno-ocra, leggermente più scuro nella porzione apicale. Esaminato di lato (fig. 18), esso è un po' ingrossato alla base, prosegue diritto e più sottile, fino all'apice che è debolmente inclinato verso l'alto.

Il rapporto lunghezza dell'ovopositore/lunghezza dei femori posteriori è uguale, nella media, allo 0,82.

Gonangulum con altezza pari al doppio della sua massima larghezza.

Le principali dimensioni delle femmine prese in esame, sono le seguenti:

Dimensioni	Variabilità	Media Aritmetica
Lunghezza corpo	mm 20,00 - 23,50	mm 21,16
Larghezza vertice del capo	mm 1,16 - 1,49	mm 1,33
Lunghezza pronoto	mm 6,16	mm 6,16
Larghezza massima pronoto	mm 5,33 - 5,49	mm 5,44
Lunghezza tegmine	mm 0,66 - 0,83	mm 0,72
Lunghezza femori posteriori	mm 20,50 - 22,80	mm 21,40
Altezza massima femori posteriori	mm 3,66 - 3,99	mm 3,88
Lunghezza ovopositore	mm 15,00 - 19,16	mm 17,55

LOCALITA' TIPICA

Djebel Metlili, m 1495 s.l.m. (cima), monte che dista, in linea d'aria, circa 8 km dal centro abitato di El Kantara, in direzione Nord-Ovest dal medesimo.

MATERIALE ESAMINATO

Djebel Metlili, m 1495 s.l.m. (cima), 6.VII.1979, 3 ♂♂, 2 ♀♀, leg. A. Nadig, Coll. A. Nadig e Coll. A. Galvagni (1 ♂, 1 ♀); Djebel Ahmar Khaddou (Massiccio dell'Aurès), m 1300-1500 s.l.m., 8.VII.1979, 4 ♂♂, 1 ♀, 2 neanidi (1 ♂, 1 ♀), leg. A. Nadig, Coll. A. Nadig e Coll. A. Galvagni (1 ♂).

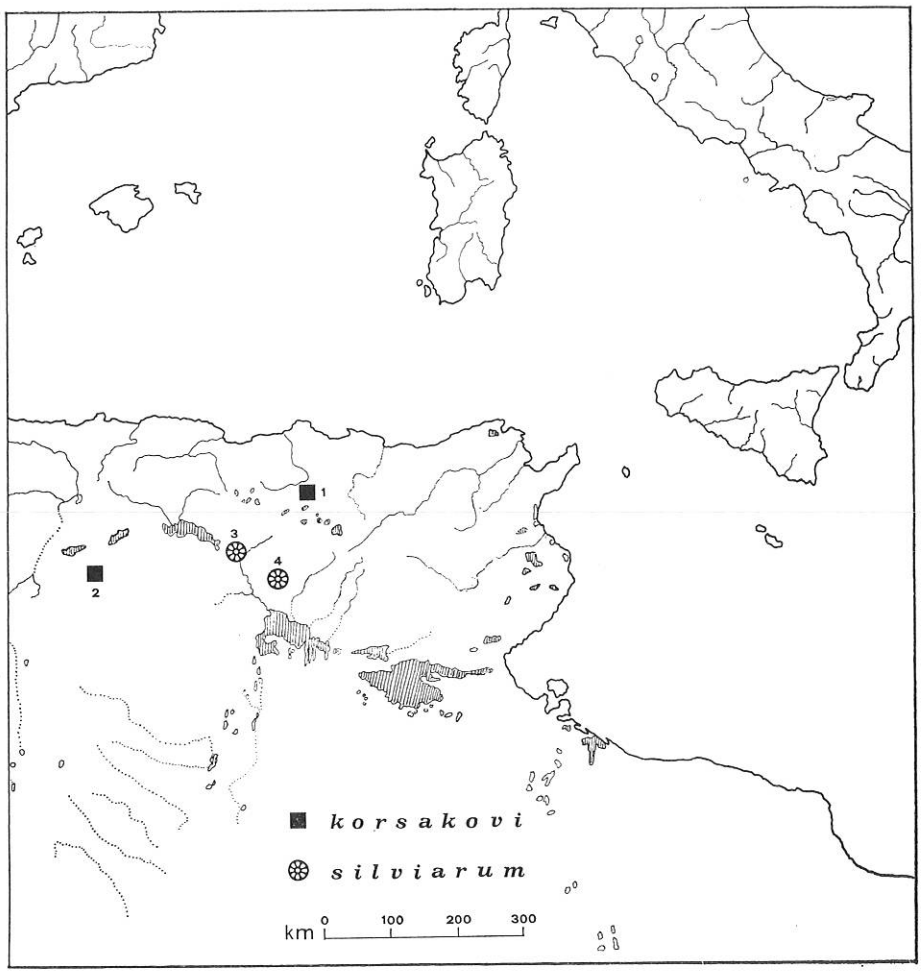


Fig. 21. Geonemie delle specie *Rhacocleis korsakovi* UVAROV, 1942 [1. El Gehra Station (località tipica); 2. Djelfa] e *Rhacocleis silviarum* n. sp. [3. Djebel Metlili (località tipica); 4. Djebel Ahmar Khaddou (Massiccio dell'Aurès)].

Della serie tipica l'*Holotypus*, l'*Allotypus* ed un *Paratypus* sono conservati nella collezione del Dottor Adolf Nadig di Coira (Svizzera); due *Paratypi* (1 ♂, 1 ♀) fanno parte della mia collezione.

GEONEMIA

La nuova specie testé descritta presenta attualmente una geonemia che ritengo limitata al vasto Massiccio dell'Aurès ed alle catene montuose più vicine, come il Djebel Metlili. Le due stazioni di cattura, rilevabili nella cartina della fig. 21, si trovano ad altitudini tra i 1300 ed i 1500 metri sul livello del mare e sono ubicate su contrafforti che si spingono, in direzione Sud-Ovest, verso il deserto sahariano.

DERIVATIO NOMINIS

La specie viene dedicata alla gentile figlia Silvia dell'esperto raccoglitore Dottor Adolf Nadig, la quale accompagnò più volte il Padre in spedizioni ortotterologiche, nonché alla mia piccola figlia Silvia, nella fiducia che continui ad apprezzare le meraviglie della Natura.

VARIABILITA'

Esternamente gli esemplari della nuova specie non presentano variazioni degne di nota. Al contrario sono da mettere in risalto quelle rilevabili nei titillatori dei maschi, illustrate nelle figg. 10-13 e 14-17. In particolare porgo all'attenzione del lettore il confronto tra le strutture della porzione apicale dei titillatori nei maschi provenienti dalla cima del Djebel Metlili, di metri 1495 s.l.m. (località tipica) e quelle degli individui del Djebel Ahmar Khaddou, a metri 1300-1500 s.l.m., nel Massiccio dell'Aurès. Quest'ultime si presentano più robuste e più corte rispetto all'intero organo, di quelle osservate nei maschi della località tipica.

La Greca (1959, p. 47) ha constatato nelle popolazioni di *R. neglecta* (Costa A., 1863) dell'Italia meridionale (Calabria, Campania e Lucania) una variabilità nello spessore dell'estremità distale dei titillatori che, in generale, sono tendenzialmente più gracili nei maschi delle popolazioni che abitano ad altitudini più elevate. L'Autore ha potuto compiere le sue interessanti osservazioni su un considerevole numero di esemplari, provenienti da molte località, dislocate alle quote più diverse. Ciò non è possibile fare ora per *R. silviarum*, poiché le due stazioni di cattura si trovano a un dipresso, alle stesse altitudini, tra i 1300 ed i 1500 metri sul livello del mare. Tuttavia la notevole distanza che separa le località di

cattura della nuova specie (circa 70 km in linea d'aria) e l'isolamento esistente tra le popolazioni del Djebel Metlili e del Djebel Ahmar Khaddou, monti separati tra loro da più valli abbastanza profonde, può far supporre un possibile differenziamento subspecifico già raggiunto od in corso di attuazione. Il fenomeno, a mio avviso, deve comunque essere approfondito ed avvalorato sulla base di ulteriori ricerche.

OSSERVAZIONI

R. silviarum n. sp. è da collocare vicino a *R. korsakovi* UVAROV, 1942, conosciuta di El Gehra Station, a Sud di Constantine, e citata anche di Djelfa ([5]).

Da essa si distingue, nel maschio, per la forma dei cerci che in *R. korsakovi* è più tozza, a base più larga e meno lunga che in quelli di *R. silviarum*; nella prima specie la lunghezza dei cerci è quattro volte quella del dente sul loro margine interno; nella nuova specie essa è di sei volte quella del dente.

Ma la distinzione di base è nei titillatori del maschio, assai diversi tra loro, come si può rilevare dal confronto delle figure 10-17 con le figg. 19, 20 che riproducono, quest'ultime, per la prima volta, i titillatori di un *Paratypus* di *R. korsakovi* UVAROV, 1942.

Infatti in *R. korsakovi* la porzione apicale è molto più lunga, raggiungendo la terza parte della lunghezza dell'intero organo (appendici basali comprese), nel mentre in *R. silviarum* essa si riduce notevolmente, oscillando da 1/5 fino ad 1/8 della lunghezza totale del titillatore.

Nella femmina le differenze non sono così marcate; tuttavia in *R. korsakovi* la lamina sottogenitale è distalmente più stretta, con margini laterali più convergenti all'apice e più diritti che in *R. silviarum*; l'incisione apicale della lamina in *R. korsakovi* è meno ampia ed arrotondata che in *R. silviarum*.

([5]) Di Djelfa si conosce un solo esemplare femmina, che UVAROV (1942, p. 312) ha incluso nella serie tipica di *R. korsakovi* e che io ho potuto esaminare. Trattasi di un esemplare molto piccolo, la cui lamina sottogenitale è effettivamente assai vicina a quella riprodotta da UVAROV (1942, tav. XXV, fig. 10) per *R. korsakovi*. Ma la dislocazione in cui si trova la zona di cattura di questo esemplare, rispetto a quelle abitate dalle popolazioni di *R. silviarum* ed, ancor più, di *R. korsakovi* (Djelfa è a circa 1000 metri s.l.m., sulle propaggini orientali della catena dell'Atlante sahariano, ad oltre 200 km in linea d'aria dalle località montuose di raccolta delle specie anzidette ed isolata, rispetto ad esse, dall'ampia depressione di Biskra), nonché le spiccate caratteristiche ambientali di queste specie, fanno pensare ad una sua probabile appartenenza ad altra entità, distinta dalle due richiamate, sia pur vicina ad esse. La soluzione si potrà conoscere solo avendo a disposizione dei maschi catturati in quella località.

R. silviarum ed *R. korsakovi* si avvicinano a *R. neglecta* (COSTA A., 1863) per la forma dei cerci del maschio (vedasi: LA GRECA, 1959, p. 45, figg. 11, 12), ma ne differiscono, in modo assai netto:

— per la struttura del decimo urotergite del maschio, che in *R. neglecta* ha il margine posteriore con un'incisione mediana a chiaro angolo ottuso (LA GRECA, 1959, p. 52, figg. 34-37);

— per la forma dei titillatori del maschio, ampiamente descritti da LA GRECA (1959, p. 46; figg. 15-29);

— ed infine per la struttura della lamina sottogenitale della femmina (LA GRECA, 1959, p. 41, figg. 2, 3), che in *R. neglecta* è con l'apice troncato, per cui si presenta di forma grossolanamente subtrapezoidale.

RINGRAZIAMENTI

Mi sia concesso esprimere vivi ringraziamenti: al Dottor Adolf Nadig di Coira, che mi affidò in studio il prezioso materiale della nuova specie descritta; al Dottor David R. Ragge del British Museum (Natural History) di Londra, alla cortesia del quale devo l'esame diretto di esemplari della serie tipica di *Rhacocleis korsakovi* UVAROV, 1942; infine ai Dottori M. Descamps e M. Donskoff del Muséum National d'Histoire Naturelle di Parigi, che mi inviarono in studio indispensabile materiale di confronto, facente parte delle collezioni di quel museo, compresa quella di Finot.

BIBLIOGRAFIA CITATA

BOLÍVAR I., 1914 - *Dermápteros y Ortópteros de Marruecos.* Mem. R. Soc. Esp. Hist. Nat., Madrid, VIII, pp. 157-239.

CHOPARD L., 1943 - *Faune de l'Empire français. Orthopteroïdes de l'Afrique du Nord.* Paris, Larose, 450 pp., 658 figg.

FINOT A., 1896 - *Faune de l'Algérie e de la Tunisie. Insectes Orthoptères.* Ann. Soc. Ent. Fr., LXV, pp. 513-628, tavv. 14-16.

GALVAGNI A., 1976 - *Le* Rhacocleis *di Sardegna e Corsica con descrizione di* R. baccettii *n. sp. e* R. bonfilsi *n. sp.*, (Orthoptera, Decticinae). Mem. Mus. Trid. Sc. Nat., Trento, XXI, Nuova ser., fasc. 1°, pp. 41-72, 35 figg.

GALVAGNI A., 1981 - *Studio revisionale sulle specie iberiche del Genere* Pterolepis RAMBUR, *1838* (Insecta, Ensifera, Tettigoniidae, Decticinae). Atti Accad. Roveretana Agiati, 230 (1980), ser. VI, XX, f. B, pp. 169-231, 65 figg., tavv. XX-XXVIII.

LA GRECA M., 1959 - *L'ortotterofauna pugliese ed il suo significato biogeografico.* Mem. Biogeogr. Adr., IV, pp. 33-170, 116 figg.

UVAROV B. P., 1942 - *New and less known Southern palaearctic Orthoptera.* Trans. Amer. Ent. Soc., Philadelphia, LXVII, pp. 303-361, tavv. XXV-XXIX.

WERNER F., 1914 - *Ergebnisse einer von Prof. F. Werner in Sommer 1910 mit Unterstützung der Legate Wedl ausgeführten zoologischen Forschungsreise nach Algerien. III. Orthopteren.* S. B. Akad. Wiss. Wien, CXXIII, Abt. 1, pp. 363-404.

RIASSUNTO – Apporto alla conoscenza del Genere *Rhacocleis* FIEBER, 1853, in Algeria, con descrizione di *R. silviarum* n. sp.

È descritta Rhacocleis silviarum *n. sp., la cui geonemia si ritiene limitata al Djebel Metlili ed al Massiccio dell'Aurès, nell'Algeria Nord-orientale.*

La nuova specie risulta molto vicina per caratteri a Rhacocleis korsakovi UVAROV, *1942, pure dell'Algeria Nord-orientale, dalla quale si distingue, nei maschi, per le strutture dei cerci e dei titillatori e, nelle femmine, per la forma della lamina sottogenitale.*

Riguardo alla citazione di Rhacocleis korsakovi UVAROV, *1942, per Djelfa, sempre in Algeria, basata sulla cattura di un esemplare femmina, l'Autore crede probabile trattarsi di altra entità, simile a* Rhacocleis korsakovi UVAROV, *1942, ed a* Rhacocleis silviarum *n. sp., considerando l'isolamento della località montana ove abita, rispetto ai rilievi su cui vivono le anzidette due specie e le peculiari caratteristiche ambientali delle specie appartenenti al Genere* Rhacocleis FIEBER, *1853.*

L'Autore, che ha avuta la possibilità di esaminare la gran parte degli esemplari raccolti in Tunisia, Algeria e Marocco, citati in bibliografia come Rhacocleis neglecta (COSTA A., *1863*), *asserisce che essi non appartengono né alla specie di A. Costa, né alle due* R. korsakovi *e* R. silviarum, *bensì ad altre entità, di cui si occuperà in altra sede.*

Viene pertanto riconfermata l'assenza di Rhacocleis neglecta (COSTA A., *1863*) *dall'ortotterofauna dell'Africa Minore.*

ZUSAMMENFASSUNG – Beitrag zur Kenntnis der Gattung *Rhacocleis* FIEBER, 1853, aus Algerien, durch Beschreibung der *R. silviarum* n. sp.

Es wird die Rhacocleis silviarum n. sp. *beschrieben, deren Geonemie vermutlich auf den Djebel Metlili und auf das Aurès-Massiv, im nord-östlichen Algerien, beschränkt ist.*

Diese neue Art ist wegen ihrer Eigenschaften der Rhacocleis korsakovi UVAROV, *1942, ebenfalls aus dem nord-östlichen Algerien, sehr ähnlich und unterscheidet sich von letzterer durch die Strukturen der Cerci und der Titillatoren bei den Männchen bzw. durch die Form der Subgenitalplatte bei den Weibchen.*

Hinsichtlich des angeführten Auffanges eines Weibchens von Rhacocleis korsakovi, UVAROV, *1942, in Djelfa, ebenfalls in Algerien, nimmt der Autor an, es handle sich hierbei um ein anderes, der* Rhacocleis korsakovi UVAROV, *1942, sowie der* Rhacocleis silviarium *n. sp. ähnliches Element; dies, weil die Berggegend, wo dieses Element lebt, abgelegen ist gegenüber den Anhöhen, wo die vorgenannten beiden Arten leben, und ferner wegen der umweltbedingten eigentümlichen Eigentschaften der, der Gattung* Rhacocleis FIEBER, *1853, angehörigen Arten.*

Nach dem Autor, welcher die Möglichkeit hatte, einen grossen Teil der in Tunesien, Algerien und Marokko gesammelten und in der Bibliographie als Rachocleis neglecta (COSTA A., *1863) erwähnten Exemplare zu prüfen, gehören diese Exemplare weder der von A. Costa zitierten Art noch den beiden Arten* R. korsakovi *und* R. silviarum, *sondern anderen Elementen an, die von dem Autor an anderer Stelle behandelt werden.*

Demzufolge wird bei der Orthopterenfauna Kleinafrikas das Fehlen von Rhacocleis neglecta (COSTA A., *1863*) *erneut bestätigt.*

SUMMARY – A contribution to the knowledge of the Genus *Rhacocleis* FIEBER, 1853, in Algeria, including the description of *R. silviarum* n. s.

This report is the first description of Rhacocleis silviarum *n. s., whose geonemy is thought to be limited to Djebel Metlili and to the Aurès Massif in the Northeastern Algeria.*

As to its features the new species is very near to Rhacocleis korsakovi UVAROV, *1942, which also lives in Northeastern Algeria, from which the distinction bears only, for the males, on the structure of the cerci and of the titillators, and for the females, on the form of the subgenital plate.*

As to the quotation of Rhacocleis korsakovi UVAROV, *1942, for the locality of Djelfa, also in Algeria, based on the capture of a single female entity, the A. is of the opinion that in may be a different entity, similar to* Rhacocleis korsakovi, UVAROV, *1942, and to* Rhacocleis silviarum *n. s., after considering its isolation inside a mountain locality where it lives, compared to the hills wherein the two abovementioned species live and to the peculiar environmental features of the species pertaining to the Genus* Rhacocleis FIEBER, *1853.*

After having had the opportunity of examining the most samples collected in Tunisia as well as in Algeria and Morocco quoted in the literature as Rhacocleis neglecta *(*COSTA A., *1863), the Author maintains that they do not pertain either to the species of A. Costa, or to both* R. korsakovi *and* R. silviarum, *but on the contrary to different entities, on which he will report elsewhere.*

Therefore the missing of Rhacocleis neglecta (COSTA A., *1863) from orthoptera fauna in Minor Africa is once more proved.*

Indirizzo autore: dott. Antonio Galvagni - Corso Rosmini, 54/A
38068 Rovereto (TN) - Italy